



Gli studenti protestano dentro una tenda da campeggio contro i rincari degli affitti davanti alla Sapienza a Roma, foto di Annachiara Mottola/Ansa

Casa dello studente



La protesta delle tende contro il caro-affitti degli studenti universitari si estende in diversi atenei. Governo spaccato tra Valditara che attacca i comuni Pd e la collega Bernini che prova a mediare. Un'emergenza creata da anni di definanziamento e speculazioni immobiliari **pagine 2, 3**

CASA DELLO STUDENTE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



185509



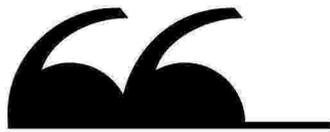
Senza tetto, né fondi la protesta delle tende spiaccia la politica

Contro il caro-affitti gli studenti rivendicano il diritto allo studio e denunciano l'assenza di una politica pubblica dell'edilizia

ROBERTO CICCARELLI

■ Piantare tende e occupare lo spazio pubblico per protesta è un atto politico intelligente sperimentato da Occupy Wall Street negli Stati Uniti, l'«acampada» del Movimento 15 in Spagna, Gezi Park a Istanbul a partire dal 2011. La pratica è stata reinventata negli ultimi giorni prima da Ilaria Lamera, studentessa di Ingegneria ambientale al Politecnico di Milano, sostenuta dalla lista universitaria «Terna sinistrorsa». Poi, tra gli altri, dall'Unione Giovani di Sinistra Italiana, da Sinistra universitaria, dall'Unione degli Universitari e dalla rete «Cambiare Rotta». E sta conoscendo un'espansione negli atenei di diverse città: Sapienza di Roma, Padova, Perugia, Bologna, Torino, Pavia, Cagliari e altre.

È INTERESSANTE comprendere la logica politica di una mobilitazione che nasce in un momento di profonda disillusione collettiva. Il suo impianto tra-



La crisi abitativa, i prezzi esosi delle stanze, l'inflazione e le borse di studio inesistenti: il diritto ad un futuro dignitoso è costantemente bistrattato

Rete Studenti Medi

sversale articola differenti questioni tenute separate nella società dello spettacolo e contesta la gerarchia sociale capitalista tra diritti individuali e sociali, culturali e materiali. In questa cornice la mobilitazione colpisce l'immaginario ed è capace di creare metafore significanti: il caro-affitti lascia senza un tetto gli studenti taglieg-

giati dai proprietari di casa che li mettono in concorrenza con i turisti tramite le piattaforme come Airbnb. Parla dell'emergenza salari in un paese in cui sono fermi dagli anni Novanta e oggi sono crivellati dall'inflazione. Solleva il problema del diritto allo studio negato. Le residenze universitarie (poi ci sono le borse di studio, un'altra piaga) in Italia ci sono solo 39 mila posti letto a disposizione per 800 mila studenti fuorisede. E tutelano il 5,2% degli iscritti all'università. In questo quadro il governo Meloni non ha rifinanziato il fondo che aiuta a pagare le spese per l'affitto previsto da una legge del 1998. Draghi lo aveva portato a 330 milioni di euro. Il taglio al fondo è stato fatto altre cinque volte, ma l'ultima di Meloni è stata devastante. Il viceministro delle **Infrastrutture** Galeazzo Bignami (Fratelli d'Italia) ha detto il 17 marzo che il fondo è stato usato per pagare i sostegni alle famiglie impoverite e alle aziende colpite dagli aumenti dell'energia. Sarà rifinanziato «se ci saranno avanzi di bilancio». Un esempio delle idee intempestive, e inopportune, di questo governo.

LA PROTESTA DELLE TENDE collega il diritto allo studio alla più generale assenza decennale di politiche pubbliche per la casa in un paese dove lo Stato sociale è stato inteso, a cominciare

dal «centro sinistra», come un portatore d'acqua del mercato immobiliare. Così facendo offre ai movimenti per il diritto all'abitare, e ai sindacati degli inquilini, la possibilità di amplificare le loro ragioni. Non a caso ieri dalla Cgil-Suonia a Asia-Usb, l'Unione degli inquilini e i movimenti per la casa hanno comunicato la loro solidarietà.

GLI STUDENTI universitari stanno dicendo la verità su una delle imposture del «Piano nazionale di ripresa e resilienza» (Pnrr): il fondo per l'«housing universitario» che destinerà 660 milioni di euro per la creazione di 47.500 nuovi posti letto per gli studenti indirizza le risorse a operatori privati in partenariato con le università. Dopo il 2026, sempre che qualcuno riuscirà a spendere le risorse stanziato, gli studenti si troveranno a pagare i costi maggiorati ai privati. Questi ultimi dovranno infatti gestire le strutture a loro spese.

È LA LOGICA neoliberale che caratterizza l'intero piano al quale i partiti hanno affidato il proprio destino, scambiandolo per quello del paese. Conviene ricordare questi dati di fondo perché l'opposizione sfida il governo ad applicare il «Pnrr» in maniera del tutto acritica - siamo ancora all'«agenda Draghi». E il governo, del tutto impreparato, sta svuotando il mare con un cucchiaino. Ieri ha detto che ha stanziato 400 milioni di euro per nuovi posti letto e 500 milioni per le borse di studio. 7.500 posti letto previsti dal «Pnrr» sono stati assegnati. Entro tre anni lavorerà per altri 52.500. Nel frattempo, i prezzi degli affitti possono crescere liberamente. È il realismo capitalista, bellezza. Nessuna idea di regolazione del mercato, nemmeno l'ombra di un riformismo timidamente non social-liberista.

UN NUOVO ORDINE del discorso è però stato creato. La maggioranza e l'opposizione sono state costrette a misurarsi con problemi evocati in maniera retorica. Per **Elly Schlein (Pd)** il taglio dei 330 milioni al fondo affitti è stato «un errore madornale». «Gli sfratti sono un dramma che giorno dopo giorno coinvolge sempre più famiglie colpite du-

330

milioni di euro di supporto per gli affitti non sono stati rifinanziati dal governo Meloni. Il fondo sarà rifinanziato se ci saranno «avanzi di bilancio» (Bignami, Fratelli d'Italia)

39

mila posti letto a disposizione per le residenze studentesche in tutta Italia. Tutelano solo il 5,2% degli iscritti all'università. Il diritto allo studio è a pezzi

ramente dall'impennata delle rate dei mutui» ha detto Giuseppe Conte (Cinque Stelle). I capigruppo leghisti Molinari e Romeo hanno rinfacciato al Pd di non avere fatto nulla di significativo sull'emergenza abitativa quando era al governo. Ma hanno rimosso il «loro» taglio al fondo affitti. Tutti hanno una responsabilità nel disastro. Solo che nessuno se ne prende il peso, ovviamente. Agli studenti, e non solo a loro, conviene mettere le tende. Nonostante la pioggia, la bella stagione arriverà.



La mobilitazione ha cambiato l'ordine del discorso anche sul Pnrr che incentiva la gestione dei privati



Oggi l'incontro organizzato dal comune con i rettori e una rappresentanza dei ragazzi accampati



Manifestazione degli studenti contro il caro affitti a Firenze foto Aleandro Biagianni